

000006



BS 07 08 20 15

000009

000012

# POLIS

ANNO IV NUMERO

# 62

QUINDICINALE GRATUITO DI INFORMAZIONI LIBERE DELLA CITTÀ DI CASERTA

16 MARZO 2019



000006

000012

PNIS

000009

“La civiltà di un popolo si misura dal modo in cui tratta gli animali”. All’epoca in cui fu pronunciata, questa frase riuscì ad attirare l’attenzione pubblica internazionale sulle condizioni di vita di migliaia di indiani ed esprime il concetto dell’elevazione morale di un popolo in conseguenza dell’apertura mentale generata dalla cultura. Guardando alla condizione di cittadini casertani che viviamo ogni giorno viene da chiedersi se non sia possibile estendere il concetto e dire che la civiltà di una classe politica si misura dal modo in cui gestisce l’ecosistema del luogo che amministra. Potrebbe sembrare una sciocchezza, una questione di poco conto rispetto alle ombre che si sono stese sulla politica casertana negli ultimi tempi, ma la tutela dell’ambiente, la manutenzione e l’incremento del verde pubblico, in una città come la nostra dovrebbero essere una priorità assoluta. Alle volte capita di incontrare a passeggio sul corso Trieste cittadini di altri Paesi che si guardano intorno con fare spaesato mentre dando le spalle al cinema chiuso guardano la ex galleria del corso completamente abbandonata, con un enorme cartellone pubblicitario mezzo divelto dal vento, che pende sull’ingresso. Una bella cartolina della città salvata nella memoria. In un batter d’occhi si è deciso di abbattere decine di alberi, così, dall’oggi al domani con una scelta d’impero, noncuranti dell’opinione pubblica, senza rispetto per i più indifesi degli esseri viventi. Civiltà vuol dire tutelare l’ecosistema nel quale si vive, preoccupandosi di coloro che ci saranno tra venti o trenta anni, di gestire la crescita, di prevenire i problemi, di organizzare al meglio l’integrazione di coloro che scelgono Caserta come luogo in cui vivere.

Per fortuna, non ogni cosa cede alla forza attrattiva della decadenza generale ed il nome della città riesce, grazie all’arte, alla ricerca, alla costanza e alla fedeltà al proprio pensiero di uomini illuminati, ad essere presente su palcoscenici internazionali.

**Beniamino Servino**, architetto casertano cui è dedicata la copertina di questo numero, è uno di questi uomini: già presente in quattro edizioni della Biennale di Venezia e dopo aver esposto al MoMa di New York e in altri prestigiosi musei, è stato inserito da Domus, tra i centodieci architetti più innovativi del mondo, unico nome del Sud Italia tra gli otto studi selezionati nel nostro Paese, insieme a Piano e Fuksas. Chapeau. Il gioco dei volumi. Le forme, ricorrenti e familiari, del nostro territorio, che diventano universali. La ricerca artistica di Servino si esprime nella creazione di immagini che uniscono paesaggi a texture policrome, architetture acuminata, colorate, ad ambienti sterilizzati. Fumi neri che coprono la Reggia, occupata, usurpata. Disordine. Suggestioni. Il suo lavoro è la celebrazione di Caserta e della sua bellezza inespressa, trattenuta, costretta.



**IN EDICOLA A:**

- Caserta
- San Nicola la Strada
- Maddaloni
- Casagiove
- Santa Maria Capua Vetere
- Caiazzo

**POESIA**

**Quando**

È primavera.

È inverno

Quando è iniziato Inverno?

Quando è stato?

Quanto è durato?

Quando è finito?

È Primavera

e sarà Inverno.

E poi sarà Primavera.

Gabriella Di Leva  
(giword.wordpress.com)

**A SEGUIRE**

La città del futuro	3
Diritti sociali	4
Opinione non richiesta	6
Parole sotto sale	7
Luce assorbente	9
I condannati	10
Cinema	12
Racconti in cammino	13
Bibliomania	15

# EX CANAPIFICIO, NUOVI CITTADINI

Il sequestro dell'ex Canapificio di Caserta, sede dell'associazione che gestisce il sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati nella nostra città, puzza di ripicca. E non poco. Il provvedimento è stato emesso perché sono state riscontrate carenze strutturali, in particolare infiltrazioni d'acqua che secondo il perito della Procura metterebbero a rischio la struttura. Questa è la motivazione ufficiale ma c'è dell'altro. Quel centro sociale, che svolge ormai da anni e in maniera eccellente un servizio pubblico a favore non solo degli immigrati ma anche di tante famiglie casertane che vivono in condizioni disagiate, non va proprio giù al ministro dell'Interno. Poco più di un anno fa, Salvini arriva al cinema San Marco per la campagna elettorale della Lega e viene duramente contestato da numerose associazioni della società civile (tra cui il Csa ex Canapificio) attraverso una manifestazione antifascista, antirazzista e antidiscriminazione. Dopo qualche mese, a giugno, l'agguato a due richiedenti asilo da parte di tre giovani italiani che, al grido di "Salvini, Salvini", sparano diversi colpi di pistola ferendo uno dei due al torace. In quell'occasione, dopo la denuncia dell'accaduto da parte del Csa ex Canapificio, le parole del leghista erano state:

**“ A giugno, l'agguato da parte di tre giovani italiani che sparano diversi colpi di pistola ”**



Gaetano Trocciola  
(visto dalla redazione)

ganox@hotmail.com

“Inviterei tutti a notare che la fonte è un centro sociale. Insomma, fossi in voi, qualche verifica più approfondita mi sembra doverosa”. E poi, sul progetto Sprar di Caserta aveva detto: “Che ci siano dei quartini pubblici gestiti da chi occupò dei locali è una cosa bizzarra”. Perché Salvini non sa che quei locali dell'ex Canapificio sono stati in realtà sottratti alla speculazione e al degrado dell'abbandono. Non sa (o fa finta di non sapere) che il progetto Sprar nella città della Reggia ha non solo conseguito risultati straordinari ma è stato sempre portato avanti con la supervisione e il controllo proprio del Ministero dell'Interno. A novembre, il monsignor **Raffaiele Nogaro** (vescovo emerito, da sempre vicino al centro sociale) sottoscrive, insieme a decine di parroci di Caserta e provincia, una lettera inviata ai parlamentari del Movimento 5 Stelle per dire “no” alle politiche del ministro leghista ed in particolare alla conversione in legge del Decreto Immigrazione e Sicurezza che mira a cancellare il permesso di soggiorno per motivi umanitari e il sistema di accoglienza Sprar. Salvini fa finta di nulla ma poi, dopo l'ennesima contestazione subita in piazza della Prefettura in occasione del Protocollo d'Intesa sulla Terra dei Fuochi, con una scusa banale evita di par-

tecipare alla conferenza stampa e se la svigna. Insomma, che il ministro non abbia un buon rapporto con i casertani ed in particolare con l'ex Canapificio è storia nota. Ma che arrivasse addirittura ad istigare la commissione di un reato come la “distrazione di fondi”, è davvero troppo. Infatti, in seguito al sequestro dei giorni scorsi, Salvini chiosava: “Ma come? Il centro sociale incassava fior di soldi pubblici per l'assistenza dei 'fratelli immigrati' e non ha mai fatto manutenzione? La pacchia è finita!”. Ovviamente anche le pietre sanno che utilizzare fondi destinati ad un progetto per un capitolo di spesa completamente diverso, come ad esempio la manutenzione, costituisce un grave abuso sanzionato a livello penale. Ma tralasciando l'ignoranza del buon Matteo riguardo ai principi di contabilità, corre l'obbligo di sottolineare che la proprietà dell'immobile è della Regione Campania e che più volte, in passato, il centro sociale ha sollecitato interventi di messa in sicurezza a quest'ulti-



ma. Ad ogni modo, la chiusura dell'ex Canapificio è un danno per tutta la città. Oltre ad organizzare lo Sprar, la casa di viale Ellittico è un baluardo contro sfruttamento del lavoro, camorra e caporalato; è un riferimento per tutti i cittadini grazie allo sportello per il sostegno al reddito; è un esempio di inclusione con i migranti e i rifugiati che partecipano al progetto Piedibus, accompagnando i bambini delle elementari a scuola; è formazione per grandi e piccini, con i corsi di lingue, di arte, di musica e con il doposcuola; è tutela degli spazi verdi e riqualificazione dei quartieri popolari, come la zona Acquaviva. Per questo la cittadinanza è stata mobilitata. In una Caserta dove regna l'inerzia politica e il disinteresse diffuso, siamo chiamati a proteggere chi - al posto delle istituzioni inadempienti - continua a dare servizi alla città. Perché oltre al danno, non vi sia anche la beffa.

# IL CALVARIO DELLE TRANSESSUALI

**E**ssere transessuale significa qualcosa di diverso dalla semplice scelta di “chi” voler essere; è piuttosto, una lotta alla quale non è possibile sottrarsi, contro un avversario dal quale è impossibile separarsi: sé stessi. In ambito medico prende il nome di “disturbo dell’identità di genere” e si può riassumere in un profondo senso di non appartenenza al proprio sesso biologico, fenomeno che può condurre ad importanti conseguenze come alienazione sociale, depressione e in casi particolarmente gravi, al suicidio. È, in sostanza, una situazione di inadeguatezza intollerabile. Sebbene il nostro Paese abbia regolato questa condizione con una normativa apposita, la legge 164 del 1982, che disciplina, appunto, la “riassegnazione di genere”, continuano a sussistere stigma e stereotipi nei confronti della transessualità. L’immagine delle transessuali è, infatti, correlata, nell’immaginario collettivo, alle situazioni più degradanti della società, in particolare alla prostituzione, al traffico degli stupefacenti e alla trasmissione di malattie infettive come epatite ed HIV. L’aspetto più grave di questa condizione è l’indifferenza della società nei confronti della transessualità e delle stesse transessuali, che conduce inevitabilmente all’emarginazione e alla formazione di quei fenomeni di degrado tanto temuti, che, quindi, diventano un prodotto della società, o quantomeno di una parte di essa. Se poi si tratta di straniere, la faccenda si complica non poco. Esse, infatti, di cui gran parte provenienti dall’America del Sud, sono le prime ad esser toccate dalla spietatezza della società e quindi costrette a vivere di espedienti come il commercio di stupefacenti o lo sfruttamento del proprio corpo. Situazioni di questo genere, difficilmente tollerabili sia dal punto di vista umano che etico-morale, sono destinate a concludersi tristemente. Ed ecco che molte si trovano a conoscere l’universo delle carceri italiane, così poco compatibile con loro e così poco clemente. La legge 164, che di norma dovrebbe tutelarle, sembra non avere alcun valore nel circuito penitenziario italiano. La relazione annuale della Guardia Nazionale per la tutela dei diritti delle persone detenute, aggiornata al giugno 2018, riporta che in Italia sono detenute 58 transessuali, tutte in istituti di pena maschili, quindi, costrette a condividere ogni aspetto della loro vita quotidiana, anche quelli più intimi, con detenuti uomini. Non sono rari eventi di violenze, sia psicologiche che fisiche, che spaziano dagli insulti verbali alla violenza carnale, cui le detenute non hanno modo di potersi sottrarre. Inoltre, gli agenti penitenziari non dispongono

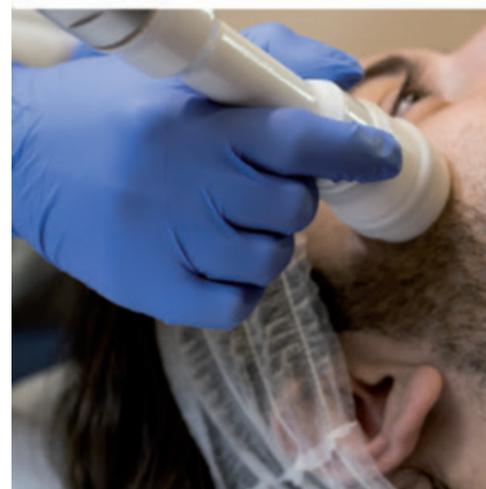
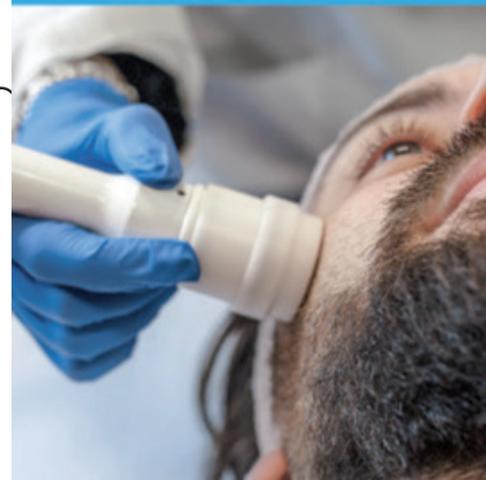
**“ Solo Toscana ed Emilia-Romagna, hanno avviato protocolli di intesa atti a tutelare il diritto delle detenute a ricevere i medicinali ”**



**Nicola Di Nardo**  
(visto dalla redazione)

[nicoladinardo92@gmail.com](mailto:nicoladinardo92@gmail.com)

di una preparazione idonea alla gestione di questi casi, comportandosi con le detenute secondo la forma mentis di prassi, che di conseguenza le omologa al genere dell’istituto. Altro aspetto, annoverato a pieno titolo tra i più gravi, è quello che riguarda la terapia ormonale di cui le transessuali non possono fare a meno e che al loro ingresso nel carcere viene forzatamente interrotta. Attualmente non esiste un piano risolutivo di questo problema a livello nazionale e solo Toscana ed Emilia-Romagna, essendo la gestione della sanità di competenza regionale, hanno avviato dal 2010 dei protocolli di intesa ministeriale atti a tutelare il diritto delle detenute a ricevere i medicinali. In queste due regioni il trattamento viene erogato ed è supportato dal Sistema Sanitario Nazionale. La stessa relazione riporta la discussione, nel 2017, di un decreto migliorativo delle condizioni carcerarie delle transessuali su iniziativa del ministro della giustizia Angelino Alfano, conclusosi con esito soddisfacente, ma poi inspiegabilmente abbandonato e rimosso dall’agenda delle urgenze. Il Garante Nazionale si è esposto chiedendo che le sezioni per detenute transessuali siano ospitate all’interno di istituti femminili in modo da preservare la loro integrità psicofisica e facendo attenzione a non alimentare ghettonizzazioni, rispettando il principio di inclusività per mezzo di attività specifiche a contatto con altre detenute. La relazione rimane attualmente senza risposta e non è possibile definire per quanto tempo ancora lo sarà. Nel momento in cui si scrive questa denuncia, 58 persone vedono negato il proprio diritto alla salute a causa di una burocrazia affatto efficiente. Alcune di loro saranno abusate nelle prossime ore e altre decideranno di porre fine alla propria vita. Mentre qualcuno, là fuori, continuerà a pensare che si tratti solo di uomini a cui piace vestirsi da donna.



**VILLAROSA**  
LA SALUTE AL CENTRO DI TUTTO

**CENTRO SPECIALISTICO**  
Chirurgia generale  
Cardiologia  
Diabetologia  
Diagnostica

Endocrinologia  
Gastroenterologia  
Medicina interna  
Medicina legale  
Oculistica  
Otorinolaringoiatria  
Pneumologia  
Reumatologia  
Senologia  
Ginecologia  
Andrologia  
Infertilità  
Urologia

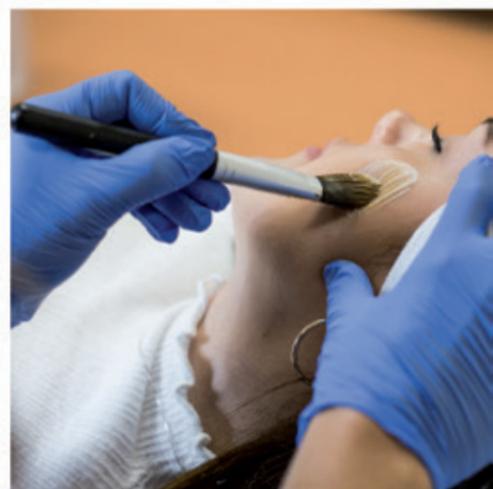
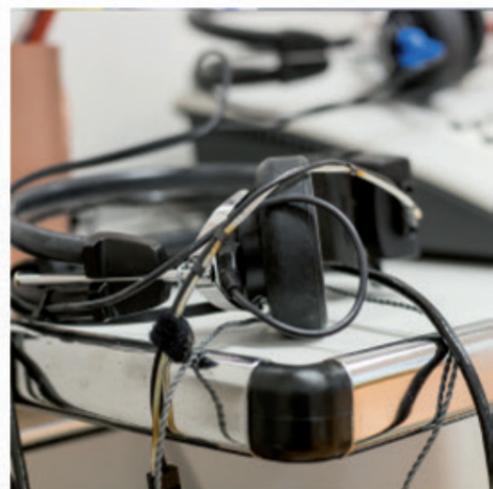
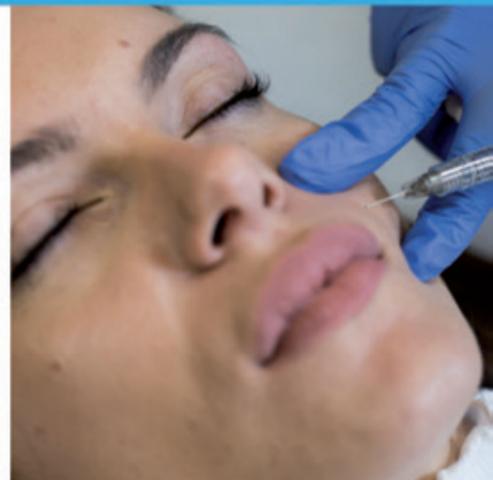
**BENESSERE PSICOLOGICO**  
Psicologia  
Psicoterapia

**ESTETICA**  
Chirurgia plastica  
Dermatologia  
Medicina estetica  
Nutrizione

**Tanti reparti, molti professionisti, i migliori d’Italia, ma un solo obiettivo: la tua Salute!**

Seguici su

Info e prenotazioni anche sui social  
Siamo in  
via Francesco Daniele, 10  
Caserta



# L'ESERCITO DEI MERIDIONALI

**L**il tasso di disoccupazione giovanile e la percentuale di membri delle forze armate sono più alte al Sud. Non possiamo fare finta di niente. Non è un caso. Non può esserlo. Lo sappiamo tutti e spesso facciamo finta di non capire oppure, peggio ancora, tendiamo a minimizzare i dati. Le forze armate italiane constano di 101.494 unità e di queste, oltre il 50% proviene dal Sud del Paese. Se volessimo credere a una vocazione patriottica del Meridione ci andremmo a scontrare con la realtà dei fatti... da Roma a venir giù sono in tantissimi a credere nel mito del Regno delle Due Sicilie. Senza approfondire la questione borbonica (no, non si stava meglio "sott u' rre"), non si può negare che l'identità indipendentista sia presente e soprattutto in Campania, eppure la nostra regione è quella con il numero più alto di "impiegati" nelle forze armate, 26.841 (più del doppio dei militari provenienti dal Lazio, per capirci). Allora a cosa si devono questi numeri altissimi? 54,7%. È questa la percentuale di ragazzi tra i 15 e i 24 anni che in Campania non hanno un lavoro. Allargando a tutto il Meridione, il tasso di disoccupazione giovanile sale al 51,6%. Un dato allarmante, stranamente simile alla percentuale di membri delle forze armate che sono nati al Sud (50,8%). Non vedere la correlazione, che sembra evidente, tra questi due numeri sarebbe l'ennesima infilata di testa sotto la sabbia di noi poveri struzzi, che non riusciamo a capacitarci di come sia possibile che una buona percentuale dei nostri amici, vicini di casa e conoscenti, indossi la divisa. Fateci caso, pensate al vostro gruppo di amici e colleghi. Quanti di loro sono rappresentanti delle forze dell'ordine? Quanti delle forze armate? E in quanti hanno parenti sotto le armi? Dopo questo piccolo conteggio, leggete il numero di disoccupati nella nostra regione e forse qualcosa sarà più chiaro. Mi dispiace dirlo ma non è patriottismo, è la desolante situazione lavorativa del Sud che ha creato questo dato. Ovviamente, esistono tanti che hanno intrapreso questa strada per spirito di servizio, ma sono molti di più quelli che, alla fine delle superiori, hanno pensato: "E mo' che faccio?". Dovrebbe far riflettere che le regioni nelle quali la criminalità organizzata è più radicata siano proprio quelle da dove provengono maggiormente i membri delle forze armate. È come se si fosse tornati bambini: si può decidere se essere guardie, accettando i rischi e la



**Gigi Repola**  
(visto dalla redazione)

gigirepola@gmail.com

**“ Le regioni nelle quali la criminalità organizzata è più radicata sono quelle da dove provengono maggiormente i membri delle forze armate ”**



fatica di passare una vita a difendere lo Stato (assente ingiustificato), oppure diventare ladri, con rischi ovviamente maggiori, ma con l'opportunità di una vita più facile (anche se spesso più breve). E poi ci siamo noi, gli struzzi nel mezzo. La vita del soldato dovrebbe svilupparsi di pari passo con uno spirito di servizio e non nascere da una necessità lavorativa. Quando questo avviene, bisogna capire dove sia l'errore, come sia diventato possibile uno scenario simile per i giovani del Sud. Siamo tutti responsabili. Sia chi ha sfruttato le istituzioni per mettere a posto i propri interessi, gli amici e gli elettori, sia noi struzzi, che abbiamo accettato lo status quo, non facendo nulla per evitarlo. Al prossimo militare di Bari, Maddaloni, Casavatore, Modica, Catanzaro, Melfi, Sessa Aurunca, Barletta, Enna o Canicattì che perirà in Italia o in qualche parte del mondo nell'espletamento delle sue funzioni facciamo ci una domanda: "Era lì che voleva stare?"

# UN VOTO DI CIVILTÀ

**“ Dopo la seconda guerra mondiale, abbiamo giurato tutti insieme: Mai Più! Mai Più! ”**



**Claudia Fabris**  
(vista dalla redazione)

polis.caserta@gmail.com

**H**o sentito in me uno stupore crescente, misto a scandalo, per molte cose che stanno accadendo in questo periodo, come se mi chiedessi in continuazione com'è possibile; a tratti ho pensato che venga sparsa una strana polvere nell'aria in grado di aumentare l'aggressività e annebbiare il buon senso e ho visto lo stesso stupore misto a sconforto in molti amici. Ma poi, se mi allontanano un poco, prendo le distanze da ciò che sento e provo a guardare i moti dell'anima, quelli grandi, che attraversano i secoli, mi rendo conto che "La Carta dei diritti dell'Uomo" è solo del 1948, 70 anni fa: i primi 70 anni che l'Europa ha trascorso senza guerre. La pace, noi che ci siamo cresciuti, l'abbiamo data per scontata, mentre era un regalo e una preghiera, uno slancio verticale, una speranza. Quello che è scritto nella carta dei diritti dell'uomo, contrariamente a ciò che abbiamo pensato, non è stato scritto perché condiviso e realizzato nella nostra società. Non è mai stato vero, mai realmente acquisito nella nostra carne, è stata l'invocazione più alta che una società civile potesse fare avendo ancora negli occhi l'orrore della seconda guerra mondiale, con lo sguardo limpido, lavato di lacrime. La promessa di una società fatta a se stessa, una sorta di giuramento laico, una invocazione. La speranza che cerca di farsi volontà, la volontà che si fa sacramento, ma alla fin fine fragile e rischiosa come il voto pronunciato il giorno del matrimonio. Quel giorno ci credono tutti, lo giurano persino davanti a Dio per quanto ci sperano con tutto il cuore e questo non gli impedirà negli anni successivi di infrangere quei voti proclamati commossi davanti agli amici più cari. Specialmente nella cattiva sorte li infrangeranno. La carta dei diritti dell'uomo è un voto di civiltà che abbiamo sognato; abbiamo provato a scriverlo e a dichiararlo perché fosse vero. Ma non è mai stato vero e non lo è ancora. Credo sia fondamentale prenderne atto. Non stiamo tornando indietro, come spesso sento ripetere, abbiamo sognato e sperato e pregato, dopo la seconda guerra mondiale, di avere fatto un balzo in avanti, abbiamo giurato tutti insieme: Mai Più! Mai Più! Sperando che bastasse dirlo, scriverlo, riscriverlo e firmarlo come in un rito magico, come in un patto indelebile. E finché erano vivi molti di quelli che la guerra l'hanno vissuta sulla propria carne, ci sembrava di esserci riusciti. Con questo vorrei dire a me stessa e a voi, per



rasserenarci, che se non è mai stato vero, non è così grave, possiamo riprovarci, con la consapevolezza che non ci siamo ancora mai riusciti. Per quanto riguarda poi in particolare le donne e i loro diritti, la situazione è ancora più grave, visto che è dal 1996 che lo stupro non è più un "delitto contro la moralità pubblica e il buon costume", ma contro la persona. E fino al 1981 era in vigore il matrimonio riparatore anche dopo uno stupro e il delitto d'onore... E credo ci sia poco da aggiungere su questo. Sono solo 30 anni in confronto ad almeno 2500-3000. E se sembra ci siano molti più stupri e abusi è solo perché ora vengono denunciati e se ne parla, immagino siano molti meno di 10-20-30-50 anni fa, solo che prima non se ne parlava, dovremmo tenerla ben presente questa cosa e smetterla di scandalizzarci... Prendere atto del percorso in cui siamo immersi. Non c'è alcuna degenerazione, anzi, per la prima volta emerge ciò che è sempre stato sommerso e in alcuni periodi storici considerato quasi normale. In quest'ottica fa quasi tenerezza la nostra convinzione di aver raggiunto dei diritti in un modo stabile e condiviso, perché è evidente che non è sufficiente, per quanto necessario, fare delle leggi, qui si tratta di cambiare una cultura che impera da migliaia di anni. Temo siamo solo all'inizio del percorso di rivoluzione e se lo sappiamo ci risparmieremo molto dolore, altrimenti ad un certo punto il peso potrebbe farsi insopportabile. Per usare una metafora sportiva, questo non è lo scatto dei cento metri vinti in velocità e potenza, questa è una maratona che metterà a dura prova tutte le nostre forze. Prepariamoci per questo.

# UN-CONSCIOUS

A CURA DI ILARIA COZZOLINO



**GIANLUCA CAPOZZI /  
FEDERICA LIMONGELLI**

VENERDÌ, 22 FEBBRAIO 2019  
**INAUGURAZIONE**  
ORE 18.30 - 21.00

VENERDÌ, 29 MARZO 2019  
**FINISSAGE**  
ORE 18.30 - 21.00

**aA29 PROJECT ROOM**  
VIA FILIPPO TURATI, 34 - CASERTA

9 LUCE ASSORBENTE

## SPAZIO MONTANARO



**Cristina Lombardo**  
(vista dalla redazione)

mori80@hotmail.it

**“Una vetrina  
nella quale  
esporre cose  
funzionanti e vere,  
non necessariamente  
legate al mondo  
dell'arte”**

“Barriera corallina: appunti di viaggio e reperti di un naufragio”, è il titolo dell'installazione dell'artista **Alessandro Rivoir** allestita nello Spazio Montanaro, sito al civico 8/b di via Montanaro in Barriera di Milano, parallela a corso Giulio Cesare. In questa area, aperta di recente dall'artista **Cristina Pistoletto**, sono ospitati interventi di artisti in connessione oltreché creativa, specialmente umana ed elettiva, con il tessuto urbano circostante. Lo Spazio Montanaro è un ponte in una zona tutt'altro che asfittica di Torino: Barriera di Milano, antico borgo operaio ad oggi faro della pluralità culturale, ammantato da una decadenza evocativa e, forse, avamposto di un futuro processo di gentrificazione. Un quartiere non facile, ma, al tempo stesso, particolare per via della potente connotazione proletaria che da sempre lo caratterizza, capace di richiamare l'interesse di quegli artisti che stanno partecipando attivamente al processo di rivitalizzazione, in parte attraverso la trasformazione di ex magazzini in laboratori creativi.

**Alessandro Rivoir, cos'è lo Spazio Montanaro e come si colloca all'interno del quartiere?**

*Lo Spazio si colloca in quella che un tempo era la sede del PCI di zona, preservandone la struttura preesistente, pure per quel che riguarda gli arredi, compresa la carta da parati. Non è affatto un caso si collochi proprio in quella via e, soprattutto, in quell'angolo, che è una parte calda di un posto in via di riqualificazione. Non nasce come luogo da destinare alle mostre, né è possibile definirlo galleria; non occorre etichettarlo in alcun modo, se non come una vetrina ove si possano esporre cose funzionanti e vere, non necessariamente legate al mondo dell'arte. Un discorso, dunque, che ha a che vedere con le emozioni; è fuori dagli schemi e lontano dalle logiche di mercato.*

**Quali sono le tue opere esposte?**

*Ho realizzato, appositamente per lo spazio, una serie di pappagalli e in generale, di uccelli esotici. All'interno di esso sono presenti, infatti, nove animali su trespolo; alle pareti sono affissi almeno venti quadri che hanno a che vedere con il tema marino: l'idea è che durante dei lavori di ristrutturazione di un magazzino io abbia trovato tre casse con animali impagliati, dei quadri ed una scultura. Nella narrazione visiva i quadri che raffigurano scene marine, rappresentano situazioni di difficoltà, tempeste e naufragi.*

**In cosa consiste, invece, la scultura?**

*La scultura è una giraffa di quasi quattro metri di altezza, con una base in polistirolo e la superficie di carta, realizzata con materiali di riciclo.*



**Perché sono rappresentati esclusivamente animali? Qual è il significato dell'animale impagliato?**

*Nella fattispecie, le suggestioni di queste installazioni sono derivanti dalla lettura de “L'isola del giorno prima” di Eco; storia di Roberto de la Griève che, a seguito di un naufragio, vaga per giorni su una zattera finché trae salvezza arrampicandosi su una nave che sembra essere abbandonata da tempo, ed invece, scopre esserlo soltanto da poco perché piena di viveri e dotata di una buona scorta d'acqua. Ma, molto banalmente, mi piacciono gli animali in quanto incapaci di arrecare del male, di attaccare nessuno. L'animale impagliato non veicola una vera e propria simbologia; risiede piuttosto in una sfera estetica. Io scolpisco e dipingo animali.*

**Come si colloca questa tua narrativa visiva in Barriera?**

*A me interessa recuperare delle cose che possano valorizzare quello che è percepito come degradato: l'idea di realizzare qualcosa di bello in un angolo ritenuto meno bello.*

“ Il ladro che viene a rubare a casa tua accende la luce? No, perché preferisce che tu creda che lui non sia lì. Così il diavolo preferisce. Che tu creda non esista”, direbbe qualcuno.

Beh, diventerebbe molto complicato se la più grande prova dell'esistenza del diavolo diventasse il momento in cui il diavolo non si fa vedere. “Era molto presto questa mattina quando hai bussato alla mia porta ed io ti ho detto - Satana credo sia il tempo di andare.” Piccolo estratto da *Me and the devil* (Io e il diavolo) di **Robert Johnson**.

Questa storia comincia nei primi decenni del ventesimo secolo. L'inizio degli anni '30. Un uomo si esibisce come musicista blues tra le locande e le bettole del Delta del Mississippi. Raccontano dei tizi, che l'uomo è un buon musicista, ma appena imbraccia la chitarra: accordi sbagliati e corde scordate fanno torcere budella ed orecchi al pubblico attento e disgustato. L'uomo viene cacciato a pedate. L'uomo scompare per circa un anno. In una notte piovosa di luna piena ricompare nella stessa bettola da cui l'avevano malamente allontanato e qualcosa sembra essere cambiato. Scuote il cappello dalla pioggia, apre il fodero della sua chitarra acustica e comincia a suonare. È diventato il dio della chitarra blues. La sua tecnica, che da lui verrà battezzata *fingerpicking*, lascia tutti a bocca aperta. Sembra quasi di ascoltare due chitarre che suonano contemporaneamente. Dopo l'esibizione del primo brano tutto il locale è in subbuglio, gli uomini gli offrono da bere e le donne già cadono ai suoi piedi. Li ha ipnotizzati. Lo spettacolo continua. Tra un brano e l'altro l'uomo racconta, forse, di aver stretto un patto con il diavolo incontrato mentre attraversava un crocevia allo scoccare della mezzanotte. Un patto semplice e chiaro: il talento in cambio dell'anima. L'uomo descrive il diavolo come un bianco alto vestito di nero; inoltre scherza sostenendo che ormai è destinato a morire giovane. Poco si sa sulla vita di Johnson, nato a Hazlehurst l'8 maggio del 1911 nello stato del Mississippi. Ha inciso ventinove brani in tutto su rullo di cera, ventiquattro dei quali pubblicati su 78 giri. Si racconta che nell'ultima sessione di registrazione abbia inciso il trentesimo che però non è stato mai ritrovato. Morì a Greenwood all'età di soli 27 anni, molto probabilmente avvelenato con della stricnina sciolta in una bottiglia di bourbon dal padrone del Three Forks, un locale dove Robert aveva un ingaggio. Sonny Boy Williamson, musicista, racconta che la moglie del proprietario e Robert davano spettacolo con atteggiamenti poco casti; non curandosi degli sguardi indiscreti del pubblico e dello stesso proprietario del locale.

## JOHNSON AND THE DEVIL

**“ Scuote il cappello dalla pioggia, apre il fodero della sua chitarra acustica e comincia a suonare. È diventato il dio della chitarra ”**



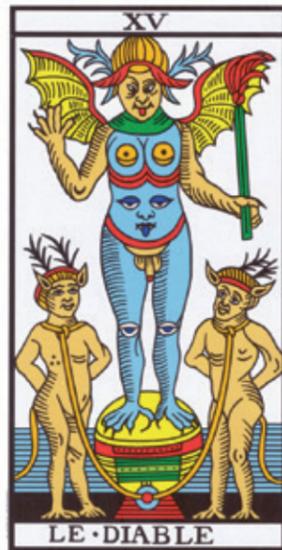
**Riccardo Ceres**  
(visto dalla redazione)

[riccardoceres@gmail.com](mailto:riccardoceres@gmail.com)

Leggenda anche questa? Robert Johnson è forse la personalità musicale più importante del secolo scorso. Gli Stones, Clapton, Dylan, Waits, Hendrix, Waters e decine di altri mostri sacri del panorama mondiale della musica adesso sarebbero a lavorare in qualche ufficio postale se non ci fosse qualcuno che, gambe in spalla, avesse affermato di aver incontrato il diavolo.

**SUPERSTAR.** Del blues e del rock, R.J., ha costruito la grammatica e la semantica imponendo uno standard universale che racconta l'immaginario e la potenza del bluesman che viaggia in lungo e in largo. L'America. Lui cerca di guadagnarsi da vivere in modi non sempre leciti, trova l'amore o il sesso che altro non può essere che occasionale, affoga nell'alcol i suoi peccati, canta la morte, non come punto di passaggio verso le gioie del paradiso, ma come termine materiale della vita terrena e delle sue sofferenze. Forse come risoluzione di un contratto firmato col sangue ad un crocicchio? La cosa interessante degli scettici è che sono sempre alla ricerca di prove, di certezze. La questione vera sarebbe se le trovassero. Ci sono

dei periodi in cui si arriva ad una perdita totale della fede, giorni, mesi in cui non si sa in che accidenti credere: diavolo, dio, babbo natale, pinocchio. In realtà siamo solo uomini, uomini deboli e non c'è nessun potere soprannaturale. Nessuno ci ha donato niente, nessuno vuole derubarci. C'è qualcosa, però che non smette di scavare e raschiare dentro, come un'unghia. Un dolore straziante che alla fine ci fa uscire allo scoperto, ex umbris ad lucem, o dalla luce all'ombra per non essere accecati. Perché per vedere non ci vogliono gli occhi. Ma orecchi. E cuore per ragionare.



IL GUSTO DELLA TRADIZIONE



Una ricetta che si tramanda da generazioni, affondando le proprie radici nella tradizione di un borgo antico.

Viale I Ottobre, 23,  
San Leucio - Caserta

# CREMA CASERTA

“Perché, siamo onesti, il mondo non è migliorato con tutta questa arte impegnata”

“

Only two things are infinite, the Universe and human stupidity, and I'm not sure about the former.”

**A. Einstein**

“Allora vi faccio una domanda: qual è il contenuto scientifico della vostra proposta?”

“Beh, ci sono gli alieni...”

“...In..teressante.

Ma prima di accettare noi... Dobbiamo visionare, capite?, perché se poi dentro c'è della pornografia, per esempio, allora...”

“Ho portato qualche immagine.”

“Vediamo.”

(...La figura mostra un enorme deretano da cui escono due gambe umane dipinte color rosso)

“Va bene, mi avete quasi convinto. Ci rivediamo tra un mese.”

“Abbiamo pensato di fare un film, ma non abbiamo coinvolto la logica. Perché si sa, non ti puoi fidare di un gatto. E noi osserviamo molto i gatti.”

“La filosofia, se ci si sforza, si può capire, ma quello di cui abbiamo bisogno, in effetti, è una punch line. Ti sembra facile?”

“Non uso mai la parola “lavoro” quando faccio arte.”

“Sì, ma è comunque una cosa seria, questa storia è nuova.”

“Ah sì, ricordo, tutto è iniziato con una storia su Caserta e i suoi eroi.”<sup>(1)</sup>

“È iniziato con un titolo: Crema Caserta. Tutto quello che avevamo.”

“Il resto fu improvvisato.”

“Raccontiamolo.”

“La storia è come il nemico prima della partita: studiamo i punti forti e quelli deboli, ma sul campo è l'improvvisazione che ci fa sentire al



Jonathan Gottesmann e Mela Boev  
(visti dalla redazione)

[www.facebook.com/cremacaserta/](http://www.facebook.com/cremacaserta/)

sicuro.”

“Sì, per chi guarda, se la partita fosse preparata, non ci sarebbe divertimento. Ma la storia, per me... Lei è l'arbitro.”

“Adottando l'elemento sorpresa rendiamo il film eccitante per tutti e in fondo, siamo qui per divertirci.”

“Però io voglio che questa tensione si tocchi, voglio che il risultato sia più grande del piano.”

“Giochiamo, così possiamo toccare anche temi scomodi.”

“...Ma senza usare la sofferenza come oggetto.”

“Perché, siamo onesti, il mondo non è migliorato con tutta questa arte impegnata!”

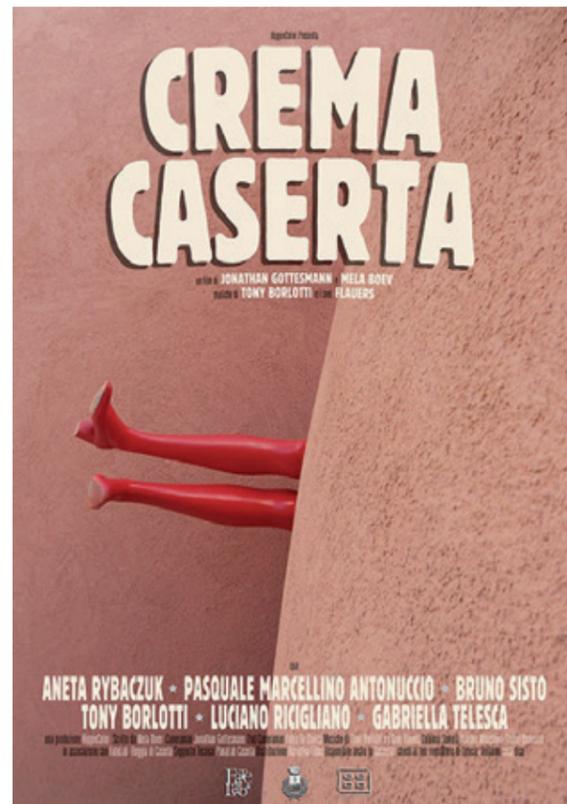
“Eppure, il mondo è pieno di idioti, ecco cos'è e salvando un idiota salvi tutto il mondo.”

“Molti mi sembra vogliono lanciare messaggi, ma c'è qualcuno che ascolta davvero? Buon per noi, non abbiamo un messaggio da vendere, sennò faremmo Pedagogia, o Propaganda.”

“Sì, credo che forse preferiamo l'Extravaganza”

“Siamo senza lavoro, senza soldi, abbiamo solo gioia, indipendenza e sullo sfondo, un villaggio, una città immaginaria...”

<sup>(1)</sup> Crema Caserta è un lungometraggio indipendente firmato Jonathan Gottesman e Mela B., e realizzato a San Potito Sannitico, nella provincia di Caserta. Racconta di un uomo che dalla Romania viene adottato per sbaglio da una coppia senza figli, per diventare il migliore amico di una rock star ed andare incontro ad un tragico destino. Dramma per tutta la famiglia. Uscita prevista in Aprile 2019.



# L'ANTICA VIA DEL MATESE

Questo breve racconto è dedicato ad un territorio tanto meraviglioso quanto poco conosciuto: il Matese. Un luogo unico dove è ancora possibile sentire i profumi delle erbe aromatiche e ammirare i colori delle orchidee spontanee. Il mio amore per il Matese è nato solo pochi anni fa quando, grazie al mio maestro di yoga e al suo progetto “*respira la natura*”, ho iniziato ad avvicinarmi al trekking. La passione diventa sempre più forte e alla fine del 2017 mi sono iscritto alla sezione CAI di Piedimonte. Inizio così a “scoprire” montagne incontaminate, aspri canyon, placide vallate, boschi incantati e piccoli borghi matesini. L'ultima escursione nella mia “terra d'avventura” era abbastanza recente, una camminata solitaria prima dell'arrivo delle nevi dicembrine. Ed ecco che finalmente arriva marzo. La neve lascia spazio ai primi fiori primaverili: è tempo di ritornare! Decido quindi di coinvolgere una coppia di cari amici a cui ho trasmesso il mio amore per la montagna. La meta è il sentiero CAI **141-13A** che da S.Gregorio arriva al lago Matese: un semplice itinerario (8 km e 400 mt di dislivello) che passa per splendide faggete. Il cammino, scavato nella roccia dai sanniti migliaia di anni fa, è parte del “Sentiero ITALIA”: l'alta via più lunga del mondo con 6.000 km che attraversano l'intera nazione.

È sabato e guardo le previsioni per il giorno dopo: deboli piogge e vento moderato. Non me la sento di rinunciare per così poco!! Si fa sera e una volta preparato lo zaino, mi godo l'attesa della nuova escursione. L'indomani mattina, in un'ora di auto arriviamo a S.Gregorio, attraversando i dolci paesaggi del “medio Volturno”. Alberi da frutto che fioriscono in ogni dove: un vero spettacolo. Si ritorna a respirare. Fermiamo la macchina all'inizio del sentiero, evitando di avvicinarci troppo ad un pastore maremmano che non gradisce “intrusi”. Iniziamo a camminare e subito ci accorgiamo che la nostra giornata sarà molto particolare: una nebbia fittissima ed una leggera pioggia rende tutto etereo. In meno di due ore arriviamo al lago e rimaniamo stupiti dall'atmosfera da fiaba: la nebbia sale piano dall'acqua mentre le greggi pascolano sulle praterie; sembra, per magia, di ritrovarsi nelle *highlands scozzesi*. La pioggia inizia a diventare fastidiosa. Decidiamo di ripararci e mangiare le nostre merende. Ci godiamo il paesaggio ancora per qualche momento e ci mettiamo in cammino per il ritorno.

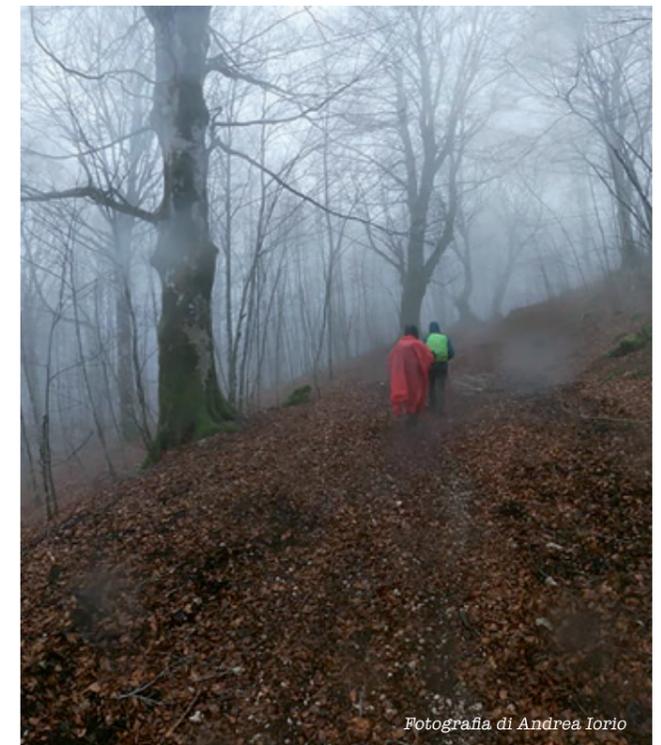
Il mio istinto consiglia uno stop: i due amici



Andrea Iorio  
(visto dalla redazione)

“ Il tempo prende il ritmo del cammino e si riempie delle storie di vita ”

[andreaiorio@outlook.com](mailto:andreaiorio@outlook.com)



Fotografia di Andrea Iorio

sono alla loro prima esperienza di trekking con pioggia. Li vedo in difficoltà e decido di prestare loro alcuni pezzi del mio “kit da escursionista”: un poncho impermeabile, guanti, cappello di lana. Li incoraggio e presto si riprendono. Il ritorno prosegue poi in maniera piacevole, nonostante la nebbia, suggestiva e insidiosa. Il tempo prende il ritmo del cammino e si riempie delle storie di vita, dei racconti di sentieri già fatti e dal desiderio di quelli ancora da fare. Una volta finito il percorso ci concediamo un momento di ristoro in un bar di S.Gregorio: indossiamo finalmente dei vestiti asciutti e beviamo una birra come premio. Ritorniamo felici a Caserta. Siamo per strada, e mentre attraversiamo le campagne di Caiazzo, rimango stupito dal giallo acceso di decine di alberi di mimosa in fiore. Una poesia primaverile di cui non mi ero mai accorto prima!

**LE NOSTRE AREE:**

- Medicina e chirurgia estetica
- Chirurgia Vascolare
- Angiologia-Flebologia
- Cardiologia
- Urologia
- Ortopedia
- Dermatologia
- Pneumologia
- Endocrinologia
- Ginecologia
- Nutrizione
- Medicina dello sport
- Posturologia-Osteopatia
- Psicologia-Ecografia
- Estetica e benessere
- Parafarmacia

**RAMA MEDICAL CENTER**

Via Laviano trav. Einaudi, 24  
81100 Caserta  
info e prenotazioni  
0823.778839  
338.8024168  
334.5488402

ramamedicalcenter.it

AL CENTRO  
DELLA CITTÀ  
IL CENTRO  
DELLA TUA SALUTE

# FEDELTA'

**“ Amo questa città e l'amore che la abita.  
È con i suoi occhi che ho visto  
gli improbabili fenicotteri di villa Invernizzi ”**



**Marisa Garofalo**  
(vista dalla redazione)

spaziolibrodiletta.com

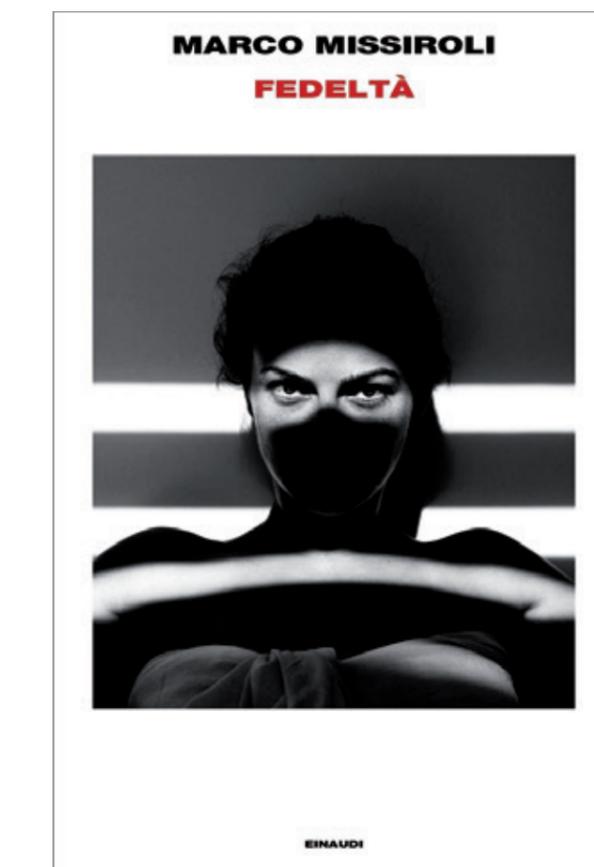
**A**нна; sua figlia Margherita; Carlo, il marito; Sofia, l'amore segreto di lui; Andrea, l'amore proibito di lei. E Milano fosca, luminosa, sempre struggente: *“ogni tanto Milano gli dava l'impressione di essere sua”*.

Qui viene meno la mia oggettività. Amo questa città e l'amore che la abita. È con i suoi occhi che ho visto *“gli improbabili fenicotteri di villa Invernizzi”*, con i suoi occhi le strade, i parchi, i palazzi, i corsi d'acqua, che tengono unita come una rete l'architettura di questo bellissimo romanzo.

Mi perdoni l'amico lettore la digressione di natura personale e veniamo a Missiroli e alla domanda feroce che il suo lavoro pone alle nostre coscienze: se siamo fedeli nella coppia, siamo anche fedeli a noi stessi? Le intime vicende di ciascuno dei personaggi ci conducono a trovare, ciascuno, le proprie risposte. Raccontata in terza persona, con stupefacenti e repentini spostamenti del punto di vista, la storia conferma Missiroli come grande narratore contemporaneo, capace di scavare nell'animo del lettore e di creare un'opera equilibrata e di ampio respiro: tagliata in ogni sua parte con precisione sartoriale, emozionante, interessante, coinvolgente.

Il merito è anche di personaggi di forte impatto nella loro umanità e unicità, credibili e coerenti.

La scorrevolezza della narrazione è solo uno dei pregi di un andamento narrativo sapiente che si avvale di citazioni letterarie, musicali, cinematografiche che si inseriscono con inca-



stro perfetto e che fanno del lavoro un'opera raffinata e colta, come la lingua che racconta.

Autore: Marco Missiroli  
Casa editrice: Einaudi



**Ué, eccomi.**

Scarica l'app di Messenger e cerca Alfonsino

alfonsino®

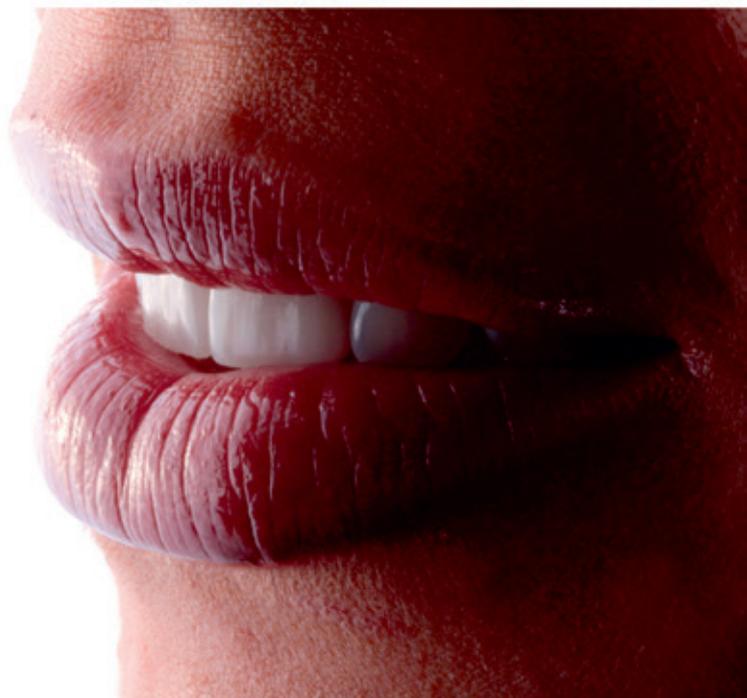
Dalla chat a casa tua, in 30 minuti.

STUDIO ASSOCIATO

# odonto synergy



*professionalità e innovazione  
la giusta sinergia  
per la salute dei tuoi denti*



## Philosophy

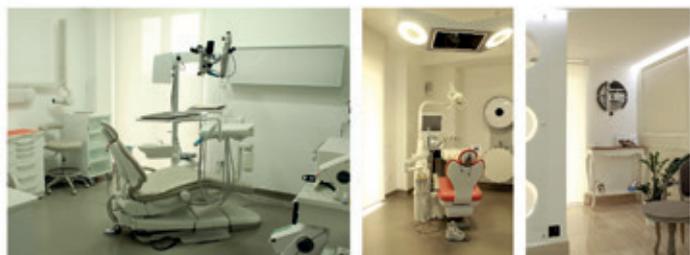


Il nostro impegno è utilizzare attrezzature all'avanguardia e tecnologie orientate a raggiungere standard operativi di eccellenza.

Importanti investimenti vengono realizzati al fine di ottenere tutti gli approfondimenti diagnostici necessari a formulare il piano di trattamento più appropriato e la sua esecuzione in tempi sempre più rapidi.

Questo approccio ci permette di comunicare in modo diretto con il soggetto paziente coinvolgendolo attivamente nel programma terapeutico e nel trattamento sanitario.

## qualità & eccellenza



Ad ogni caso la sua terapia.

Siamo in grado di trattare casi complessi applicando sia le procedure della protesi tradizionale che quelle più innovative

*Un team di specialisti al tuo servizio*

## Lo Studio



La regola aurea è il filo conduttore delle realizzazioni dello studio.

Tutto il gusto e lo stile italiano si fondono nel progetto di questo studio, in cui la ricerca delle tecnologie orientate a raggiungere standard operativi di eccellenza e il design degli interni convivono con grande armonia.

## ricerca & design



Instaurare con il paziente un rapporto confidenziale rappresenta un passo fondamentale per far sì che possa sentirsi libero di esporre i propri problemi attraverso un colloquio piacevole in un ambiente rilassato.



CONSERVATIVA



PARODONTOLOGIA



ENDODONZIA



CHIRURGIA



IMPLANTOLOGIA



ORTODONZIA



PROTESI



IGIENE e PROFILASSI



COSMESI DENTALE

DOVE SIAMO E COME CONTATTARCI

SEGUICI SU

Via F. Daniele 10/12 - CASERTA | Ph. +39 0823 279 093 - Mod. +39 331 7225566  
infostudioassociato@odontosinergy.it | www.odontosinergy.it

